

MONDO



Tra Mosca e Bruxelles

Bandiere ucraine e dell'Unione europea sulla piazza dell'Indipendenza, teatro nel 2004 della rivoluzione arancione. Disordini davanti al palazzo presidenziale: la polizia ha respinto l'assalto, portato avanti anche con mezzi pesanti

MARCO MONGIELLO  
BRUXELLES

Sabato scorso la polizia ne ha picchiati un migliaio, ieri ne sono scesi in piazza centinaia di migliaia. A Kiev le proteste contro la scelta del governo di non firmare l'accordo di associazione con l'Unione europea e di restare nella zona di influenza russa stanno diventando una vera e propria rivolta di popolo. Ora l'autoritario presidente Viktor Yanukovich teme l'effetto primavera araba e promette di fare «tutto il possibile per accelerare il processo di avvicinamento del Paese all'Unione europea».

Gli scontri con le forze dell'ordine sono stati ancora più violenti dei giorni scorsi e hanno portato al ferimento di circa 100 agenti, oltre a molti partecipanti al corteo, e all'occupazione della sede del municipio. Sfidando il divieto di manifestare fino al 7 gennaio, ieri oltre 350mila persone sono scese per le strade della capitale ucraina marciando verso piazza dell'Indipendenza. Un fiume umano colorato dalle bandiere dell'Unione europea e dell'Ucraina. «Abbasso la gang», è stato lo slogan più gridato. È la più grande manifestazione dalla «rivoluzione arancione» che nove anni fa portò al potere Yulia Tymoshenko. Lei, dal carcere dove è detenuta per una controversa condanna a sette anni, ha fatto arrivare la sua solidarietà ai manifestanti. «Sono contenta che ci siamo svegliati dopo un sonno di dieci anni», ha dichiarato. A Parigi cin-

# Le ruspe contro il governo Assedio al potere a Kiev

● Centinaia di migliaia i manifestanti pro-Ue ● Occupato il Comune, assalto alla presidenza: l'opposizione denuncia provocazioni per screditare la protesta

que donne in topless del gruppo Femen, quattro ucraine e una francese, hanno urinato sulla foto del presidente Yanukovich davanti al portone dell'ambasciata ucraina.

IL «SOGNO RUBATO»

Le manifestazioni pro-Europa a Kiev vanno avanti da giorni, ma è nel week end che lo scontro con le autorità si è inaspettatamente trasformato in una rivolta. Tutto è iniziato venerdì quando a Vilnius, in Lituania, il summit Ue sul Partenariato orientale si è chiuso confermando la scelta di Kiev di non

...

**Il presidente Yanukovich promette: «Farò il possibile per avvicinare il Paese all'Europa»**

firmare l'accordo di associazione con l'Unione europea, che prevedeva riforme democratiche in cambio di aiuti economici. Tra le condizioni poste da Bruxelles c'era anche la liberazione di Yulia Tymoshenko, che invece resta in carcere nonostante le cattive condizioni di salute. All'alba di sabato un migliaio di manifestanti che aveva deciso di passare la notte in piazza è stato sgombrato brutalmente dai reparti speciali delle forze dell'ordine. La reazione delle opposizioni è stata unanime: annuncio dello sciopero generale e mobilitazione di massa. «Ci hanno rubato il sogno - ha detto alla folla Vitaly Klitschko, uno dei leader dell'opposizione - Se il governo non vuole realizzare la volontà del popolo allora non ci sarà questo governo e non ci sarà questo presidente. Ci saranno un nuovo governo e un nuovo presidente».

Le opposizioni e la stessa Timo-

shenko hanno detto apertamente di puntare al rovesciamento delle autorità attraverso una rivolta non violenta. Ieri però, anche se gran parte del corteo di protesta è stato pacifico, un piccolo gruppo di giovani incappucciati ha tentato di sfondare con una ruspa il cordone della polizia davanti alla sede della presidenza. Arseniy Yatsenyuk, ex ministro dell'economia e uno dei leader dell'opposizione, ha preso le distanze dagli incidenti, sostenendo che si è trattata di una provocazione orchestrata dall'esecutivo. «Sappiamo che il presidente vuole dichiarare lo stato di

...

**Il ministro dell'Interno: «Non siamo la Tunisia o la Libia. Reagiremo agli appelli al disordine»**

emergenza nel Paese», ha denunciato. Il ministro dell'Interno Vitaly Zakharchenko ha risposto con una nota minacciosa: «Non siamo la Tunisia o la Libia», cioè i Paesi della primavera araba in cui i regimi sono stati rovesciati dalle proteste. «Se ci sono appelli al disordine - ha aggiunto - risponderemo».

Il palazzo del presidente Yanukovich è stato difeso da una fila di autobus e dagli agenti che hanno utilizzato gas lacrimogeni e granate stordenti. Oltre al pugno duro della repressione però l'esecutivo tenta allo stesso tempo di calmare le proteste con le promesse.

In un comunicato Yanukovich ha assicurato di non voler mettere in discussione il processo di avvicinamento del Paese all'Unione europea, cercando di giustificare la mancata firma dell'accordo al vertice di Vilnius. «L'Ucraina ha fatto la sua scelta geopolitica - ha spiegato nella nota - noi siamo un popolo europeo e il nostro cammino è stato determinato storicamente. Ma allo stesso tempo, secondo la mia profonda convinzione, il nostro governo dovrebbe associarsi alle nazioni europee come un partner alla pari per essere rispettato».

In realtà dietro la scelta del governo c'è soprattutto la pressione di Mosca, esercitata con promesse e minacce di rappresaglie economiche. Ieri il premier Mykola Azarov ha annunciato che nei prossimi giorni Yanukovich, dopo un breve viaggio in Cina, si recherà a Mosca per «firmare una roadmap sulla cooperazione» con la Russia.

## La sfida con Putin banco di prova della Ue che verrà

Le parole di Yulia Tymoshenko dal carcere, trasmesse alla folla dalla figlia, infiammano piazza Maidan, la piazza dell'indipendenza nazionale e tornano a far rivivere i giorni della rivoluzione arancione che aveva portato al potere Viktor Yushchenko, il leader autonomista e filo europeo sopravvissuto all'avvelenamento dei servizi segreti legati a Putin, ma non alla liquidazione politica subita ad opera del rivale Yanukovich, attuale presidente in carica. Il palazzo municipale è stato occupato e il palazzo presidenziale è sotto assedio. I manifestanti chiedono le dimissioni del governo e nuove elezioni, gli scontri con la polizia si intensificano. «Yanukovich ha ucciso un sogno». Questo è lo slogan urlato da più di 100mila persone scese in piazza a Kiev per manifestare contro la sospensione dei negoziati relativi all'accordo Ue-Ucraina, ma il movimento di protesta non sembra avere più la forza della rivoluzione arancione che era riuscita ad affermarsi nonostante i brogli elettorali condotti dal partito filo russo al potere.

Il ricatto energetico pesa drammati-

L'ANALISI

ROCCO CANGELOSI

**L'Unione europea è ancora un punto di riferimento delle aspirazioni democratiche. Ma oggi rischia di perdere la sua anima**

camente nelle scelte del popolo ucraino e il ricordo della sospensione delle forniture di gas nel 2009 che aveva toccato anche alcuni Paesi occidentali tra i quali l'Italia, rende meno decisa l'azione dell'Unione europea. Ufficialmente la delegazione Ue ha sospeso il negoziato di fronte al rigetto da parte della Rada, il parlamento ucraino, di ben sei proposte di legge per consentire la liberazione di Yulia Tymoshenko, ingiustamente detenuta da anni con l'accusa di corruzione e abuso di potere.

Il problema è tuttavia più complesso e sembra riproporre l'annosa questione della suddivisione delle zone di influenza, che la Russia rivendica con sempre maggiore determinazione, dopo i successi raggiunti sulla questione siriana e nel negoziato con l'Iran, recentemente concluso.

Il braccio di ferro tra la Ue e Putin sembra pendere in favore di quest'ultimo. Non solo, ma il presidente russo sta spingendo l'Ucraina verso l'unione doganale euroasiatica, che intende realizzare insieme a Kazakistan, Bielorussia, Kirghizistan, riproducendo muta-

una sorta di Comecon resuscitato e l'Unione europea.

L'Ucraina nel gioco di influenza in corso tra la Russia e l'Occidente rappresenta lo Stato di frontiera (nella lingua russa Ucraina significa appunto paese di frontiera) divisa tra la Galizia al nord, appartenente in passato al regno di Polonia e fortemente proiettata verso l'integrazione con l'Europa, e il sud del Paese rimasto strettamente legato alla Russia.

Nonostante le manifestazioni in corso a Kiev, sostenute dal partito di Tymoshenko e dal nuovo leader dell'opposizione Vitaly Klitschki, il primo round sembra essere a vantaggio della Russia, grazie al ricatto delle forniture energetiche e la prospettiva di un'alleanza strategica centroasiatica.

La Polonia fortemente sostenuta da Svezia, Finlandia e i Paesi baltici non ci sta, data l'importanza geopolitica dell'Ucraina per la regione, ma l'Unione europea è sempre più debole e non ha molto da offrire sul piano economico per far fronte alle esigenze energetiche dell'Ucraina.

Il generoso slancio del popolo ucrai-

no sceso in piazza verso l'Unione europea deve far riflettere.

Nonostante tutto, l'immagine dell'Europa proiettata all'esterno rappresenta tuttora un punto di riferimento ineludibile per i Paesi che intendono rivendicare il ruolo della democrazia e dei diritti fondamentali. La politica dell'allargamento e di vicinato è una storia di successo: la transformativa diplomazia ha assicurato pace e stabilità a gran parte del continente e ha consentito l'affermazione dello stato di diritto nei Paesi che facevano parte dell'impero sovietico. L'Europa tuttavia, senza una politica estera comune, sta perdendo la sua anima: le scelte tecnocratiche, ispirate al dogma dell'austerità, hanno fatto perdere la consapevolezza dei valori, sui quali è stata costruita l'integrazione europea.

La sfida aperta con la Russia di Putin sull'Ucraina può rappresentare un banco di prova di quello che la Ue vuole essere in futuro, alla vigilia delle elezioni del parlamento europeo più problematiche della sua storia, che rischia di lasciare il passo al nazionalismo e al populismo più deteriori.